

“O CORVO”: EDGAR ALLAN POE E LE LETTERATURE DI LINGUA PORTOGHESE

di *Silvia La Regina*

Una ricognizione della presenza e dell'influsso di Edgar Allan Poe nell'ambito delle letterature di lingua portoghese, necessariamente sommaria in questa sede – e però sottolineo la felicità dell'idea di questo incontro, che ha il risultato di fornire, fra l'altro, a tutti noi spunti per riflessioni inter- e multiculturali nelle nostre rispettive aree – dovrà procedere per balzi, per elusioni, per accenni e in presenza di vistose lacune. La sinteticità offre comunque il vantaggio di stimolare spunti, invece che allo sguardo d'insieme, all'osservazione di fenomeni specifici collegati fra loro da suggestioni di sensibilità, associazioni d'idee, frammenti e ricordi.

È ovviamente impossibile, quindi, esaurire rapidamente la fortuna dell'opera di Poe nelle letterature di lingua portoghese. Ho deciso così, per questa carrellata senza pretese, di concentrarmi solo sulla letteratura brasiliana e quella portoghese, e ho scelto, come esempio paradigmatico dei rapporti fra Poe e gli scrittori luso-brasiliani, la traduzione di uno dei testi più famosi dell'autore di Baltimora, “The Raven” (1847)¹.

Innanzitutto va detto che la penetrazione della cultura di lingua inglese, nonostante i rapporti economici e politici via via più forti fra Inghilterra e Portogallo, nel mondo di lingua portoghese è stata lenta e esitante; la lingua della cultura era sempre e comunque quella francese. Per questo motivo è particolarmente degno di nota che due fra i maggiori scrittori moderni di lingua portoghese, Joaquim Maria Machado de Assis per il Brasile e Fer-

¹ Su “The Raven” in lingua portoghese, con ben altro approfondimento, cfr. Ivo Barroso, “O Corvo” e suas Traduções, São Paulo: Lacerda, 1998, in cui lo studioso presenta, oltre alle traduzioni francesi di Baudelaire e Mallarmé, quelle in portoghese di Machado de Assis, Fernando Pessoa, Emílio de Meneses, Benedito Lopes, Gondin da Fonseca e Milton Amado. Ricordo che in questa sede ho comunque scelto di concentrarmi sulle traduzioni compiute da scrittori.

nando Pessoa per il Portogallo, abbiano tradotto e amato l'opera di Poe.

Entrambi, però, erano scrittori peculiari.

Machado de Assis (Rio de Janeiro, 1839-1908), mulatto, di famiglia povera, epilettico, dal genio precoce; impara giovanissimo il francese da un *boulangier* trapiantato a Rio, l'inglese, l'italiano e più avanti il tedesco come autodidatta. Nella sua multiforme attività, scrive romanzi e racconti considerati giustamente fra i più geniali esistenti in portoghese, testi teatrali, una vasta produzione saggistica, poesie e numerose traduzioni dalla maggior parte delle lingue europee. Machado tradurrà infatti, fra gli altri, Victor Hugo, Dickens (*Oliver Twist*), Lamartine, de Musset, Dante (il XXV canto dell'*Inferno*), favole di La Fontaine e Poe².

È stata giustamente osservata la forte influenza dell'opera di Swift e principalmente del *Tristram Shandy* di Sterne nei romanzi di Machado de Assis, principalmente in quello che forse è il suo capolavoro, *Memórias Póstumas de Brás Cubas* – opera complessa e affascinante, in cui troviamo echi espliciti, fra gli altri, di Dante e Schopenhauer, Gogol e Charles Lamb, a testimoniare la varietà degli interessi e delle letture del brasiliano³. Nei suoi racconti, oltre alla presenza di Gogol, è forte l'influenza di Poe: "O alienista", uno dei suoi racconti più noti, è stato probabilmente influenzato da "The System of Dr. Tarr and Prof. Fether" di Poe, del quale – pur con metodi e stile diversi – riprende l'idea del mondo alla rovescia, la composizione allegorica e il senso del grottesco, oltre ad usare la tecnica del racconto nel racconto⁴. In modo

² Sulle traduzioni dell'autore brasiliano, cfr. Eliane Fernanda Cunha Ferreira, *Para traduzir o século XIX: Machado de Assis*, Rio de Janeiro/São Paulo: ABL/Annablume, 2004 e Jean-Michel Massa, *Machado de Assis tradutor*, Belo Horizonte: Crisálida, 2008, riedizione aggiornata di uno studio degli anni '60. Le traduzioni di Machado sono raccolte in Joaquim Maria Machado de Assis, *Confrades de versos*, org. de John Gledson, São Paulo: Minden, 1998. La bibliografia su Machado de Assis naturalmente è così vasta da rendere necessaria una dolorosa selezione nei riferimenti.

³ Cfr. Eugênio Gomes, "Machado e o humorismo anglo-saxônio", "Lamb e Machado", "Machado de Assis e Gogol", "Schopenhauer e Machado de Assis", *Leituras Inglesas. Visões comparatistas*, org. Ívia Alves, Belo Horizonte/Salvador: Editora UFMG/EDUFBA, 2000, pp. 265-268, 269-274, 275-280, 281-288; Hélio de Seixas Guimarães, "A emergência do paradigma inglês no romance e na crítica de Machado de Assis", in *Machado de Assis: ensaios da crítica contemporânea*, orgs. Márcia Lígia Guidin, Lúcia Granja, Francine Weiss Risieri, São Paulo: Unesp, 2008, pp. 95-108.

⁴ Per una puntuale ricognizione della presenza dell'opera di Poe in quella di Machado de Assis, e più in generale in Brasile, cfr. Carlos Daghljan, "Poe in Brazil", in Lois Davis Vines, ed., *Poe abroad: Influence, Reputation, Affinities*, Iowa City: University of Iowa Press, 1999, pp. 130-134, e, dello stesso studioso, una accurata rassegna della fortuna di Poe in Brasile al 1999: Daghljan, "Obras de e sobre Poe em português ou publicadas no Brasil", in *Fragmentos*, número 17, Florianópolis, jul-dez 1999, pp. 95-111; infine, Daghljan, "A recepção de Poe

sicuramente intenzionale, il racconto “A causa secreta” riprende il nome del personaggio Fortunato da “The Cask of Amontillado”. Più genericamente, si può vedere l’influenza del metodo compositivo di Poe in molti dei racconti di Machado de Assis, principalmente in quelli brevi, e non mancano citazioni esplicite, come nel romanzo *Quincas Borba* (1891): «Dona Tonica sentiu o gran-snar do velho corvo da desesperança. Quoth the Raven: NEVER MORE»⁵.

Nella sua famosa traduzione di “The Raven”, “O Corvo”⁶, del 1883, Machado, come osserva John Milton, «makes no attempt, unlike Fernando Pessoa later, to reproduce any of Poe’s special effects»⁷ e in effetti lo scrittore brasiliano non cerca di riprodurre né il metro (versi particolarmente lunghi, descritti minuziosamente da Poe nella “Filosofia della composizione”) né il ritmo né la musicalità, né le numerose allitterazioni e anafore, né i giochi di ripetizioni (il V e il VI verso di ogni strofe) né la disposizione delle rime dell’originale; da 108 si passa a 180 versi di lunghezza variabile⁸, anche se per Poe la lunghezza del testo, come ogni altro suo aspetto, non era stata una scelta casuale, ma invece meditata: «Tenendo presenti queste considerazioni [...] stabilii subito la giusta *lunghezza* che giudicavo convenire alla poesia che intendevo comporre, la lunghezza di un centinaio di versi. “Il Corvo” infatti ne conta cento otto»⁹. Possiamo quindi dire, parafrasando Jakobson, che Machado in qualche modo traduce il significato, ma tralascia quasi completamente il suono¹⁰. Dieci anni prima, nel suo famoso saggio “Instinto de nacionalidade”, Machado de Assis, in una ricognizione succinta

na literatura brasileira”, *Fragments*, número 25, Florianópolis, jul - dez 2003, pp. 45-54. Sui rapporti specifici fra i testi di Poe e quelli di Machado, cfr. Sônia Brayner, “Edgar Allan Poe e Machado de Assis”, *Suplemento Literário de Minas Gerais*, Belo Horizonte, 19 giugno 1976, pp. 1-2 e, più di recente, Ivan Teixeira, “Poe e Machado de Assis: diário da loucura”, in *O Estado de São Paulo*, 8 marzo 2009, p. 13.

⁵ Joaquim Maria Machado de Assis, *Quincas Borba*, São Paulo: Martim Claret, 2004, p. 47. Ho trovato il primo riferimento a questa citazione in Sônia Brayner, cit.

⁶ Joaquim Maria Machado de Assis, “O corvo”, *Obras de Machado de Assis*, Edição Jackson, 31 vols, Rio de Janeiro: Jackson, 1957, vol. 18, pp. 374-380.

⁷ John Milton, “The Nation, Foreignization, Dominance, and Translation”, in Susan Petrilli, org., *Translation, translation*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2003, pp. 555-579, p. 569.

⁸ Curiosamente, Mattoso Câmara trovava la scelta dei versi di 9, 11 e 13 sillabe molto più appropriata al ritmo del portoghese di quanto non fossero quelli dell’originale di Poe, e quindi decretava per questo motivo la superiorità della traduzione di Machado rispetto, per esempio, a quella di Pessoa. Cfr. Joaquim Mattoso Câmara Jr., “Machado de Assis e o Corvo de Edgar Poe”, *Revista do Livro* III, 11, settembre 1958, pp. 101-109, p. 108.

⁹ Edgar Allan Poe, “La filosofia della composizione”, *Marginalia*, a cura di L. Berti, Milano: Mondadori, 1949, pp. 319-336, p. 325; il corsivo è di Poe.

¹⁰ Cfr. p.es. il famosissimo saggio di Roman Jakobson, “Linguistica e poetica”, *Saggi di linguistica generale*, a cura di L. Heilman, Milano: Feltrinelli, 1981, pp. 181-218.

ma attenta e profonda della letteratura brasiliana a lui contemporanea, scriveva che se la letteratura brasiliana, come quelle coloniali in genere, porta con sé come macchia originaria o comunque segno insopprimibile l'eredità della metropoli, allo scrittore in ogni modo è data la facoltà di cercare un suo tono originale, in un equilibrio fra innovazione e tradizione nel quale i giusti apporti locali diano un'identità ma non scadano unicamente in quello che Machado chiama "colore locale"¹¹. Secondo Sérgio Bellei, il distacco dal testo di Poe, nella sua traduzione di "The Raven" dipende in qualche modo dalla fedeltà di Machado de Assis alle idee espresse nell'"Instinto de Nacionalidade", come se, quindi, lo scrittore brasiliano avesse perseguito una sua originalità nella traduzione, un'appropriazione del testo su un nuovo modello alla ricerca di quell'equilibrio così caro a Machado, diversamente da Fernando Pessoa che invece volle propriamente tradurre¹². Se ciò può sicuramente esser vero, non dobbiamo però dimenticare quanto sottolinea Jean-Michel Massa, quando mostra come la versione di Machado sia talvolta debitrice di quella di Baudelaire - il che non significa, evidentemente, che il brasiliano abbia semplicemente tradotto in portoghese la versione di Baudelaire, ma che sicuramente l'aveva consultata, data anche, probabilmente, la sua maggior intimità con la lingua francese che con quella inglese. La versione di Baudelaire, com'è noto, è un poemetto in prosa, e quindi anch'essa non rispetta la struttura così geometricamente costruita da Poe.

Due esempi di questa probabile filiazione:

VII - Poe	[...] of the saintly days of yore
Baudelaire	Digne des anciens yours
Machado	Digno de antigos dias
X - Poe	his soul [...] he did outpour
Baudelaire	Il répandait toute son âme
Machado	Toda a sua alma resumisse ¹³ .

La traduzione di Machado, comunque, suscita ancor oggi e fin dal suo apparire polemiche fra gli studiosi: una curiosa nota apparsa nel 1902 sul *Mercurio de France*, recensione alla raccolta di poesie complete dell'autore

¹¹ Machado de Assis, "Instinto de nacionalidade", in *Obra completa*, organizada por Afrânio Coutinho, Rio de Janeiro: Nova Aguilar, 2004, pp. 801-809.

¹² Cfr. Sergio Luiz Prado Bellei, "'The Raven', by Machado de Assis", *Luso-Brazilian Review*, XXV, 2, Winter 1988, pp.1-13.

¹³ Massa, cit., pp. 55-56. Naturalmente la questione legata alle traduzioni di Machado de Assis, alla sua idea di traduzione, richiederebbe molto più dei pochi cenni possibili in questa sede.

brasiliiano, appena pubblicata, riporta: «Le maître et prince de la littérature brésilienne, Machado de Assis [...] n'est pas un vrai poète. Il lui manque l'émotion, le sentiment... La meilleure chose dentre *Les Poésies complètes* c'est la magnifique, la divine traduction du “Corbeau” d'Edgar Poe, qui est peut-être meilleure que l'originale»¹⁴.

Fernando Pessoa (Lisbona, 1888-1935), come Marinetti e Ungaretti trascorre, com'è noto, l'infanzia in Africa, nel suo caso in Sudafrica e i suoi primi testi e studi sono in inglese, lingua la cui letteratura ha grande presenza nelle opere del poeta, nella forma di citazioni e riferimenti e specificamente di traduzioni. Tornato in patria, si sforza di esprimersi nuovamente in portoghese, una lingua che, osserva Luciana Stegagno Picchio, ha «reimparato e adottato [...] con zelo di neofita»¹⁵, perché, come Pessoa scrive nel 1931, «minha pátria é a língua portuguesa»¹⁶; anche così però per tutta la vita manterrà un doppio registro linguistico, nel quale l'inglese è la sua lingua personale, intima – quella dei diari – quella di alcuni dei suoi eteronimi e quella di alcune opere del poeta ortonimo (il Pessoa-himself)¹⁷. Con l'eccezione del libro *Mensagem*, del

¹⁴ *Apud* Eliane Fernanda Cunha Ferreira, *Para traduzir o século XIX: Machado de Assis*, cit, p. 206.

¹⁵ Luciana Stegagno Picchio, “Pessoa uno e quattro”, in *Nel segno di Orfeu. Fernando Pessoa e l'avanguardia portoghese*, Genova: Il Melangolo, 2004, pp. 16-38, p. 33.

¹⁶ Fernando Pessoa, *Livro do Desassossego* por Bernardo Soares, 2 vols, org. António Quadros, Mem Martins: Publicações Europa-América, 1986, I, p. 141. Il senso di ciò che scriveva Pessoa /Bernardo Soares è chiarito dalla citazione intera: “Não tenho sentimento nenhum político ou social. Tenho, porém, num sentido, um alto sentimento patriótico. Minha pátria é a língua portuguesa. Nada me pesaria que invadissem ou tomassem Portugal, desde que não me incomodassem pessoalmente. Mas odeio, com ódio verdadeiro, com o único ódio que sinto, não quem escreve mal português, não quem não sabe sintaxe, não quem escreve em ortografia simplificada, mas a página mal escrita, como pessoa própria, a sintaxe errada, como gente em que se bata, a ortografia sem ípsilon, como o escarro directo que me enoja independentemente de quem o cuspiu. Sim, porque a ortografia também é gente. A palavra é completa vista e ouvida. E a gala da transliteração greco-romana veste-ma do seu veto manto régio, pelo qual é senhora e rainha”.

¹⁷ Per gli eteronimi inglesi, il primo in assoluto, Alexander Search (nome quanto mai suggestivo), creato nel 1899, Charles Search, Charles Robert Anon (anch'esso suggestivo), A.A. Crosse (specialista di parole crociate!), Thomas Crosse; per questa ricognizione, seguì Antonio Tabucchi, “Schede per un primo censimento”, in Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*, 2 voll., Milano: Adelphi, 1979, I, pp. 36-44. Per quel che riguarda l'ortonimo, *Antinous e 35 Sonnets* e *English Poems I - II e III*, composti fra il 1918 e il 1921, oltre a innumerevoli testi via via estratti dall'apparentemente infinito baule di Pessoa. Esistono varie edizioni italiane dei testi inglesi, fra le quali: Fernando Pessoa, *I trentacinque sonetti*, a cura di Ugo Serani, Firenze: Passigli Editori, 1999; *Il violinista pazzo* (The Mad Fiddler), a cura di Aminda di Munno, Firenze: Passigli Editori, 2004; *Poemeti erotici - Epitalamio, Antinoo*, a cura di Marcello Cavallini, Firenze: Passigli Editori, 2007.

1934, gli unici lavori pubblicati in vita saranno le raccolte dei suoi poemi in inglese: *Antinous e 35 Sonnets* e *English Poems I - II e III*; il lavoro di Pessoa è quello di traduttore commerciale, lavoro che, come ci documentano il diario e le lettere¹⁸, gli garantisce una parca sopravvivenza.

A parte questo, comunque, traduce molto, principalmente dall'inglese ma anche, talvolta, dallo spagnolo, sia per necessità economiche che per adesione culturale - autori dell'occultismo entrano spesso in entrambi le categorie, considerando il forte interesse di Pessoa per le questioni esoteriche¹⁹. Fra le adesioni culturali è fortissima la presenza di Poe, che Pessoa ammirava sia come rappresentante del tardo romanticismo anglosassone, a lui particolarmente caro, sia come autore di racconti alcuni dei quali, fra l'altro, sicuramente sono alla base della genealogia dei romanzi polizieschi²⁰, genere che lo scrittore portoghese amava molto. In una pagina di diario, Pessoa dichiara che per lui la vera felicità è una serata passata in compagnia di un pacchetto di sigarette, di un bicchierino e di un libro giallo²¹. E del resto Pessoa scriverà racconti polizieschi (alcuni in inglese)²², fra i quali un gruppo consistente ha per protagonista Abílio Quaresma, che l'autore definisce «labile allegato dell'umanità ... individuo opaco e spento» che però, quando risolveva un caso, «si impregnava di forze sconosciute ... era la forza di una conclusione»²³: il suo metodo, tutto basato, più che sull'indagine

¹⁸ Cfr. p.es. Fernando Pessoa, *Lettere alla fidanzata*, a cura di Antonio Tabucchi, Milano: Adelphi, 1988.

¹⁹ Cfr. p.es. id., *A procura da verdade oculta. Textos filosóficos e esotéricos*. Org. António Quardos. Mem Martins: Europa-América, 1989. Sul Pessoa traduttore letterario, imprescindibile A. Saraiva, *Fernando Pessoa poeta - tradutor de poetas*, Rio de Janeiro: Nova Fronteira, 1999, nel quale troviamo un impressionante catalogo delle traduzioni poetiche pessoane, spesso inedite, talvolta incomplete, a testimoniare la vastissima cultura e la varietà di interessi dell'autore portoghese: da Kipling a Shelley, da Góngora a Wordsworth, da Garcilaso a Coleridge al Dr. Johnson. Per la prosa, oltre ai testi teosofici e esoterici, *The Scarlet Letter* di Hawthorne, un saggio di Pater, racconti di O. Henry ed altri. Non vanno infine dimenticate le versioni in inglese, fra le quali quelle di Camões, di António Botto, dell'eteronimo Álvaro de Campos.

²⁰ Come scrive Thomas Narcejac, «il pensatore geniale [a concepire il romanzo poliziesco] fu Edgar Allan Poe», per il quale «la deduzione è il filo d'Arianna che guida il pensiero umano nel dedalo delle apparenze», *Il romanzo poliziesco*, trad. Luciano Nanni, Milano: Garzanti, 1975, pp. 19 e 23.

²¹ Cfr. Paolo Collo, "Poe, Pessoa e gli altri", in Edgar Allan Poe, *The Raven, Ulalume, Annabel Lee*, traduzione di Fernando Pessoa, a cura di Paolo Collo, trad. dall'inglese Antonio Bruno, Gabriele Baldini, Elio Chinol, Torino: Einaudi, 1995 pp. 47-67, p. 46.

²² Cfr. Fernando Pessoa, *Novelle poliziesche*, "Prefazione" di Roberto Mulinacci, trad. Amina Di Munno, Firenze: Passigli Editori, 1999; *Racconti dell'inquietudine*, a cura di Piero Ceccucci, trad. Orietta Abbati, Piero Ceccucci, Laura Naldini, Giorgio De Marchis, Simone Celani, Milano: BUR, 2007; *I casi del Dottor Abílio Quaresma*, trad. Guia Boni e Paolo Collo, Roma: Cavallo di Ferro, 2009.

²³ Id, *Racconti dell'inquietudine*, cit., p. 113.

vera e propria, sul ragionamento, su un procedimento «analitico-deduttivo»²⁴, non può che richiamare immediatamente l'Auguste Dupin di Poe.

Sicuramente fra le letture di Pessoa, e fra quelle meditate, c'è “La filosofia della composizione”, anche se in teoria nulla potrebbe essere più lontano dal testo di Poe dell'immagine del poeta portoghese platonicamente invasato che, in un *furor* creativo, l'8 marzo 1914, partorisce in piedi più di trenta testi del primo eteronimo, Alberto Caeiro, e subito dopo, tornato in sé, scrive le sei poesie di “Chuva oblíqua” del Pessoa ortonimo²⁵. Di Poe comunque Pessoa tradusse, a parte “O Corvo”, “Annabel Lee” e “Ulalume”²⁶, oltre a un frammento di “The Haunted Palace”²⁷. La sua traduzione di “The Raven”, del 1924, è molto diversa da quella di Machado de Assis, composta più di quarant'anni prima; assai più vicina all'originale per l'andamento più malinconico e lento, quasi ipnotico, e per ritmo, metro e rime, come esplicitamente dichiarato dal traduttore, che appone l'indicazione «Tradução de Fernando Pessoa, ritmicamente conforme com o original» (una garbata polemica con Machado?)²⁸.

Quanto alla malinconia, certamente essa è assai più affine al temperamento del poeta portoghese, che fa del suo personalissimo e plurimo male di vivere, della sua affollata solitudine la cifra stilistica più riconoscibile e pessoana. La sua ironia è assai diversa, più malinconica appunto e meno tagliente di quella di Machado de Assis (del quale ricordiamo nuovamente la predilezione per Swift), ed è violenta quando rivolta verso se stesso - ma non verso gli eteroni mi - che in un'autoanalisi di gelida precisione, come quando, per esempio, si definisce un «istero-nevrastenico»²⁹. Ironia che ricorre frequentemente al paradosso, forse eletto a cifra di vita più che stilistica, per

²⁴ Ceccucci, “Prefazione”, in *ibidem*, p. 9.

²⁵ Cfr. la celeberrima “Lettera a Adolfo Casais Monteiro sulla genesi degli eteronimi”, tradotta in italiano in Antonio Tabucchi, *Un baule pieno di gente. Scritti su Fernando Pessoa*, 2ª ed. Milano: Feltrinelli, 2001, pp. 125-137.

²⁶ Cfr. Saraiva, cit., alle pp. 152-169 (“O corvo” pp. 152-159), e, per una versione trilingue, Edgar Allan Poe, *The Raven, Ulalume, Annabel Lee*, a cura di Paolo Collo, cit.

²⁷ In Saraiva, cit, pp. 222-223.

²⁸ *Id. ibid.*, p. 159. Saraiva sottolinea infatti come nella traduzione pessoana de “O corvo”, e così nella maggior parte delle sue altre traduzioni, sia visibile «o esforço que Pessoa faz para encontrar rigorosas equivalências semânticas, métricas, rimáticas, fônicas, rítmicas»; cit., p. 47. Ricordiamo che Pessoa scrisse: «Um poema é uma impressão intelectualizada, ou uma idéia convertida em emoção, comunicada a outros por meio de um ritmo. [...] A tradução de um poema deve, portanto, conformar-se absolutamente [...] ao ritmo verbal e [...] ao ritmo interno ou visual». Fernando Pessoa, *Páginas de estética e de teoria e de crítica literária*, org. Georg Rudolf Lind e Jacinto do Prado Coelho, Lisboa, Ática, 1967, p.112.

²⁹ Nella citata “Lettera a Adolfo Casais Monteiro”, p. 121.

cui, sul letto di morte, sussurra come ultime parole «datemi gli occhiali»³⁰.

Sempre di “The Raven” vi sono, fra le altre, traduzioni o adattamenti di Alphonsus de Guimaraens, poeta simbolista brasiliano morto nel 1921, dei fratelli Campos, Haroldo³¹ e Augusto, raffinati poeti e critici dell’avanguardia degli anni ’50-’60, del giovane, allora giovanissimo, Alexei Bueno; è inusitato ma godibilissimo un adattamento di Juó Bananere, pseudonimo di Alexandre Marcondes Machado, di San Paolo (1892-1933) e poeta in un italo-portoghese inventato e di rari effetti comici³².

Infine, de “Il Corvo” abbiamo la traduzione/rivisitazione a fumetti di Luciano Irrthum³³; nuove edizioni e traduzioni testimoniano la ininterrotta vitalità del testo e dell’autore anche nell’ambito portoghese e brasiliano, del quale pare ormai fare parte non come elemento estraneo ma come protagonista già assimilato alla cultura e alla sensibilità locale.

Appendice

Si riportano qui le traduzioni dell’ultima strofa di “The Raven”³⁴, quella analizzata da Jakobson³⁵, ad opera di, rispettivamente, Machado de Assis,

³⁰ Cfr. Antonio Tabucchi, “Un baule pieno di gente”, in Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*, cit., I, pp. 11-35, p. 22.

³¹ Di Haroldo de Campos, assai interessante il saggio “O Texto Espelho (Poe, Engenheiro de Avessos)” nel suo *A operação do texto*, São Paulo: Perspectiva, 1976, pp. 23-41, nel quale il poeta/critico studia le traduzioni di Poe alla luce di un’interpretazione della poesia come dialettica fra intelligenza e sensibilità, rigore e fantasia; cfr. su questo aspetto la lettura di Thelma Médici Nóbrega e John Milton, “The role of Haroldo and Augusto de Campos in bringing translation to the fore of literary activity in Brazil”, in *Agents of translation*, ed. John Milton and Paul F Bandia, Amsterdam: John Benjamins, 2009, pp. 257-278.

³² Su Juó Bananere, cfr. Maurício Martins do Carmo, *Paulicéia scugliambada, paulicéia desvairada: Juó Bananere e a imagem do italiano na literatura brasileira*, Niterói: Editora da Universidade Federal Fluminense, 1998. Interessante come Juó Bananere non fosse di origine italiana, ma padroneggiasse un sapido linguaggio che riproduceva la commistione linguistica degli abitanti dei quartieri italiani della città di San Paolo, Bom Retiro, Moóca, Bela Vista nei suoi testi, per lo più satirici, riuniti nel volume *La Drvína Increnca* nel 1924.

³³ Luciano Irrthum, *O Corvo*, criação baseada em conto de Edgar Allan Poe, Rio de Janeiro: Editora Nona Arte, 2001.

³⁴ E. A. Poe: «And the raven, never flitting, still is sitting, still is sitting / On the pallid bust of Pallas just above my chamber door; / And his eyes have all the seeming of a demon’s that is dreaming, / And the lamp-light o’er him streaming throws his shadow on the floor; / And my soul from out that shadow that lies floating on the floor / Shall be lifted - nevermore!», *Selected Writings*, ed. David Galloway, Harmondsworth: Penguin, 1967, p. 80.

³⁵ Jakobson, “Linguistica e poetica”, cit., pp. 209-211.

Fernando Pessoa e Haroldo de Campos, e successivamente l'intero “O gorvo” di Juó Bananere.

E o corvo aí fica; ei-lo trepado
 No branco mármore lavrado
 Da antiga Palas; ei-lo imutável, ferrenho.
 Parece, ao ver-lhe o duro cenho,
 Um demônio sonhando. A luz caída
 Do lampião sobre a ave aborrecida
 No chão espraia a triste sombra; e, fora
 Das linhas funerais
 Que flutuam no chão, a minha alma que chora
 Não sai mais, nunca, nunca mais!
 Machado de Assis (1883)

E o Corvo, na noite infinda, está ainda, está ainda,
 No alvo busto de Atena que há por sobre os meus umbrais.
 Seu olhar tem a medonha dor de um demônio que sonha,
 E a luz lança-lhe a tristonha sombra no chão mais e mais.
 E a minh'alma dessa sombra que no chão há de mais e mais,
 Libertar-se-á... nunca mais
 Fernando Pessoa (1924)

E o corvo, sem revôo, pára e pausa, pára e pausa
 No pálido busto de Palas, justo sobre meus umbrais;
 E seus olhos têm o fogo de um demônio que repousa,
 E o lampião no soalho faz, torvo, a sombra onde ele jaz;
 E minha alma dos refolhos dessa sombra onde ele jaz
 Ergue o vôo - nunca mais!³⁶
 Haroldo de Campos (1975)

O Gorvo
 A notte stava sombria,
 I tenia a ventania,
 Chi assuprava nu terrêro
 Come o folli du ferrêro.

Io estava c'un brutto medó
 Lá dentro du migno saló,
 Quano a gianella si abri
 I non s'immagine o ch'io vi!

³⁶ Haroldo de Campos, “O texto espelho”, cit., p. 276.

Un brutto gorvo chi entrô,
 I mesimo na gabeza mi assentô!
 I disposa di pensá un pochigno,
 Mi dissi di vagarigno:

– Come vá sô giornaliste?
 Vucê aparece chi stá triste?
 – Nos signore, sô dottore...
 Io stô c'un medo do signore

– Non tegna medo, Bananére,
 Che io non sô disordiére!
 – Poise intó desça di lá
 I vamos acunversá.

Ma assí che illo descê
 I p'ra gara delli io ogliê
 O Raule ariconecí,
 I disse p'ra elli assí:

– Boa noute Raule, come vá!
 Intó vuce come stá
 Vendosi adiscobrido o rapaise,
 Abatê as aza, avuô, i disse: nunga mais!³⁷
 Juó Bananere (1924)

Opere citate

- Bananieri, Juó, 1966, “O Gorvo”, in *La Divina Incenca*, II ed., São Paulo: Folco Masucci, pp. 27-28.
- Barroso, Ivo, 1998, “O Corvo” e suas Traduções, São Paulo: Lacerda.
- Bellei, Sergio Luiz Prado, 1988, “‘The Raven’, by Machado de Assis”, *Luso-Brazilian Review*, XXV, 2, Winter, pp. 1-13.
- Brayner, Sônia, 19 giugno 1976, “Edgar Allan Poe e Machado de Assis”, *Suplemento Literário de Minas Gerais*, Belo Horizonte, pp.1-2.
- Carmo, Maurício Martins do, 1998, Paulicéia scugliambada, paulicéia desvairada: Juó Bananére e a imagem do italiano na literatura brasileira, Niterói: Editora da Universidade Federal Fluminense.
- Collo, Paolo, 1995, “Poe, Pessoa e gli altri”, in Edgar Allan Poe, *The Raven, Ulalu-*

³⁷ Juó Bananere, “O Gorvo”, *La Divina Incenca*, II ed., São Paulo: Folco Masucci, 1966, pp. 27-28.

- me, Annabel Lee*, tradução de Fernando Pessoa, a cura di Paolo Collo, trad. dall'inglese Antonio Bruno, Gabriele Baldini, Elio Chinol, Torino: Einaudi, pp. 47-67.
- Daghlian, Carlos, 1999, “Poe in Brazil”, in *Poe abroad: Influence, Reputation, Affinities*, ed. Lois Davis Vines, Iowa City: University of Iowa Press, pp 130-134.
- de Campos, Haroldo, 1976, “O Texto Espelho (Poe, Engenheiro de Aversos)” in *A operação do texto*, São Paulo: Perspectiva, pp. 23-41.
- , 1999, “Obras de e sobre Poe em português ou publicadas no Brasil”, *Fragmentsos*, número 17, Florianópolis, jul-dez, pp. 95-111.
- , 2003, “A recepção de Poe na literatura brasileira”, *Fragmentsos*, número 25, Florianópolis, jul – dez, pp. 45-54.
- de Seixas Guimarães, Hélio, 2008, “A emergência do paradigma inglês no romance e na crítica de Machado de Assis”, in *Machado de Assis: ensaios da crítica contemporânea*, orgs. Márcia Lígia Guidin, Lúcia Granja, Francine Weiss Risieri, São Paulo: Unesp, pp.95-108.
- Ferreira, Eliane Fernanda Cunha, 2004, *Para traduzir o século XIX: Machado de Assis*, Rio de Janeiro/São Paulo: ABL/Annablume.
- Gomes, Eugênio, 2000, “Machado e o humorismo anglo-saxônio”, “Lamb e Machado”, “Machado de Assis e Gogol”, “Schopenhauer e Machado de Assis”, *Leituras Inglesas. Visões comparatistas*, org. Ívia Alves, Belo Horizonte/Salvador: Editora UFMG/EDUFBA, pp.265-268, 269-274, 275-280, 281-288.
- Irrthum, Luciano, 2001, *O Corvo*, criação baseada em conto de Edgar Allan Poe, Rio de Janeiro: Editora Nona Arte.
- Jakobson, Roman, 1981, “Linguística e poética”, in *Saggi di linguistica generale*, a cura di Luigi Heilman, Milano: Feltrinelli, pp.181-218.
- Machado de Assis, Joaquim Maria, 1957, “O corvo”, *Obras de Machado de Assis*, vol. 18, Edição Jackson, 31 vols, Rio de Janeiro: Jackson, pp. 374-380.
- , 1998, *Confrades de versos*, org. de John Gledson, São Paulo: Minden.
- , 2004, *Quincas Borba*, São Paulo: Martin Claret.
- , 2004, “Instinto de nacionalidade”, in *Obra completa*, organizada por Afrânio Coutinho, Rio de Janeiro: Nova Aguilar, pp. 801-809.
- Massa, Jean-Michel, 2008, *Machado de Assis tradutor*, Belo Horizonte: Crisálida.
- Milton, John, 2003, “The Nation, Foreignization, Dominance, and Translation”, in *Translation, translation*, ed., Susan Petrilli, Amsterdam-New York, Rodopi, pp. 555-579.
- Mattoso Câmara, Joaquim Jr., 1958, “Machado de Assis e o Corvo de Edgar Poe”, *Revista do Livro* III:11, setembro, pp. 101-109.
- Médici Nóbrega, Thelma, and Milton, John, 2009, “The role of Haroldo and Augusto de Campos in bringing translation to the fore of literary activity in Brazil”,

- in *Agents of translation*, ed. John Milton and Paul F Bandia, Amsterdam: John Benjamins, pp. 257-278.
- Narcejac, Thomas, 1975, *Il romanzo poliziesco*, trad. Luciano Nanni, Milano: Garzanti.
- Pessoa, Fernando, 1967, *Páginas de estética e de teoria e de crítica literária*, orgs. Georg Rudolf Lind e Jacinto do Prado Coelho, Lisboa, Ática.
- Pessoa, Fernando, 1986, *Livro do Desassossego* por Bernardo Soares, 2 vols, org. António Quadros, Mem Martins: Publicações Europa-América.
- , 1988, *Lettere alla fidanzata*, a cura di Antonio Tabucchi, Milano: Adelphi.
- , 1989, *A procura da verdade oculta. Textos filosóficos e esotéricos*. Org. António Quadros, Mem Martins: Europa-América.
- , 1999, *I trentacinque sonetti*, a cura di Ugo Serani, Firenze: Passigli Editori.
- , 1999, *Novelle poliziesche*, “Prefazione” di Roberto Mulinacci e trad. Amina Di Munno, Firenze: Passigli Editori.
- , 2001, “Lettera a Adolfo Casais Monteiro sulla genesi degli eteronimi”, in Tabucchi, Antonio, *Un baule pieno di gente. Scritti su Fernando Pessoa*, 2ª ed. Milano: Feltrinelli, pp. 125-137.
- , 2004, *Il violinista pazzo* (The Mad Fiddler), a cura di Amina di Munno, Firenze: Passigli Editori.
- , 2007, *Poemeti erotici - Epitalamio, Antinoo*, a cura di Marcello Cavallini, Firenze: Passigli Editori.
- , 2007, *Racconti dell'inquietudine*, a cura di Piero Ceccucci, trad. Orietta Abbati, Piero Ceccucci, Laura Naldini, Giorgio De Marchis, Simone Celani, Milano: BUR.
- , 2009, *I casi del Dottor Abílio Quaresma*, trad. Guia Boni e Paolo Collo, Roma: Cavallo di Ferro.
- Poe, Edgar Allan, 1949, “La filosofia della composizione”, in *Marginalia*, a cura di Luigi Berti, Milano: Mondadori, pp. 319-336.
- , 1967, *Selected Writings*, ed. David Galloway, Harmondsworth: Penguin.
- Saraiva, Arnaldo, 1999, *Fernando Pessoa poeta - tradutor de poetas*, Rio de Janeiro: Nova Fronteira.
- Stegagno Picchio, Luciana, 2004, “Pessoa uno e quattro”, in *Nel segno di Orfeu. Fernando Pessoa e l'avanguardia portoghese*, Genova: Il Melangolo, pp. 16-38.
- Tabucchi, Antonio, 1979, “Schede per un primo censimento”, in Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*, 2 voll., Milano: Adelphi, I, pp. 36-44.
- Teixeira, Ivan, 8 marzo 2009, “Poe e Machado de Assis: diário da loucura”, *O Estado de São Paulo*, p. 13.